

Notam

- Milano , 1 ottobre 1994 – S. Teresa del Bambino Gesù – n. 10 -

UNA NUOVA “LOTTA CONTINUA”

L'amico Luigi dice: "Ma come: solo ora vi accorgete che ci sono le tangenti?". Naturalmente Luigi ha ragione. Lo sapevamo anche prima solo che noi, piccola gente comune, che le tasse (il meno possibile) le ha sempre pagate, non avremmo mai immaginato che, diciamo così, il fenomeno fosse così vasto e profondo. Insomma, tutti quegli zeri non riuscivamo neanche a immaginarli *in pulito*, figuriamoci *in nero*!

E non è neanche vero che occasioni non ce ne sono capitate. Conosciamo tutti tanta gente che ha saputo dire di no, alcuni pagando un prezzo molto alto. E invece siamo vissuti in un clima generalizzato di gravissima illegalità, diffusa anche nelle piccole transazioni.

Ad esempio si sapeva da *radio strada* della corruzione dei vigili urbani per i negozi o le bancarelle dei mercati; delle diecimila - o cinquantamila, a seconda del peccato - per evitare la multa della stradale; delle altre diecimila utili a "velocizzare" la consegna di documenti a cui il cittadino ha diritto senza spese di sorta; delle ricevute fiscali assenti o ridotte (anche se ci intestardivamo comunque a richiederle), eccetera eccetera.

Ora sono scoppiate tante bombe e molti si domandano se e come ce la caveremo.

Il "colpo di spugna" è improponibile perché l'opinione pubblica non lo sopporterebbe, come si è già visto.

Il c.d. *articolato del Pool e collaboratori* - al di là delle valutazioni tecniche, che sarà meglio lasciare agli specialisti - a chi scrive sembra impraticabile, perché prevede *la restituzione del mal tolto* (e quando mai?!).

Ma le cose così come stanno non possiamo lasciarle perché i processi da celebrare sono talmente tanti che prima dei giudici li farà... la prescrizione! E' davvero un bel pasticcio e gli amici che se ne intendono potrebbero regalar-

ci il loro punto di vista.

Ma oggi per soprammercato: "Si continua a rubare come prima". Ce lo ha detto un giudice e lo conferma anche la *vox populi*...

Dobbiamo completamente rassegnarci al fatto che il "sistema", essendo generalizzato, si prolunghi così, all'infinito? Oppure, siccome le colpe sono di tutti (?), i reati non si considerano più tali e... *vissero felici e contenti*? Questo momento invece, potrebbe essere l'occasione per una inversione di tendenza solo se si verificassero almeno due condizioni:

- innanzi tutto, bisogna volerlo davvero, governo, pubblica amministrazione, ma, prima di tutti, proprio i semplici cittadini;

- non smontare il "Pool Mani Pulite", anzi rafforzarlo perché diventi una struttura permanente.

Dobbiamo convincerci che sarà necessaria una guerra senza fine, dobbiamo assolutamente auspicare una nuova "lotta continua", con l'inevitabile alternarsi di successi e di sconfitte, non certo con l'obiettivo di una prossima completa trasparenza, che non si raggiungerà mai ma, e sarebbe già una conquista strepitosa, di una drastica riduzione degli abusi e la creazione di una mentalità, di una cultura della vigilanza che dia l'allarme, a cominciare dai casi più gravi.

Questo ci avvicinerrebbe all'Europa dove non è vero che non esiste la corruzione ma dove esistono degli anticorpi attivi dei quali da noi non c'è traccia. Riconosciamo che i segnali di oggi, i più, non sono davvero nel senso che qui si auspica ma, inguaribili ottimisti, non vietiamoci - senza illusioni -- di continuare a lavorare per questa evoluzione e a sperare.

G.

GIOCO DEI REGNI E SOVRANITA'

Lectures estive: il romanzo di Clara Sereni sulla storia della sua famiglia dall'inizio del secolo al secondo dopoguerra e i quotidiani giorno per giorno, imprevedibili e preoccupanti. Emilio Sereni, padre della autrice, uno dei maggiori esponenti del PCI nella clandestinità, poi costituente, senatore e ministro nei primi governi De Gasperi, impegnava con i fratelli tempo e intelligenza in un lungo gioco che oggi chiameremo di simulazione: i ragazzi Sereni inventavano stati, costituzioni, elezioni, sistemi di propaganda, conflitti. Il gioco dei regni, appunto, quasi esercizio all'attività politica prima che l'età consentisse la militanza in cui tutti si sono impegnati con personali drammatici rischi.

Oggi abbiamo l'impressione di una classe politica che stia dilettandosi in un gioco di cui conosce poco le regole con conseguenze che ci auguriamo non irrimediabili per il paese: si confondono i partiti con il parlamento, gli organi del potere con il popolo sovrano, la magistratura con i dipendenti riottosi di una grande azienda.

Personaggi di gran peso, anche ministri, si affannano a smentire che il governo di cui si onorano di fare parte goda di una sovranità limitata. Proviamo a scorrere la costituzione della repubblica, oggi ancora vigente e, non solo a mio giudizio, neppure del tutto attuata.

Se non mi sfugge qualcosa, la parola *sovranità* vi compare solo tre volte, in dichiarazioni solenni, di non immediata applicabilità che dovrebbero però costituire riferimento irrinunciabile per chiunque eserciti attività politica. La prima volta si colloca addirittura nell'art. 1: *la sovranità appartiene al popolo*. La seconda nell'art. 7, in cui viene riconosciuta anche alla chiesa cattolica, ma questa è un'altra, e non semplice, questione. La terza nell'art. 11, in cui si dichiara che *l'Italia consente, in condizioni di parità con gli altri stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni*.

Nessuna sovranità è attribuita quindi né al governo, né a nessuno degli organi che esercitano le funzioni principali dello stato -legislativa, esecutiva,

giudiziaria-: ciascuno dei quali assolve una funzione per delega del popolo, si tratta di parole, se si intende vanificare, magari proprio in nome del consenso ottenuto del popolo, lo spirito della costituzione. Ma, se si volesse tenerne conto, il primo atteggiamento dovrebbe essere il rispetto che si manifesta in disponibilità a recedere e non a imporsi; a osservare le regole di tutti al disopra delle proprie di parte; a cogliere e interpretare la volontà popolare attraverso tutti i canali che la rivelano, non riducibili alle verifiche elettorali ove il consenso può anche essere pilotato, per esempio con non uguali possibilità di accesso alla propaganda.

Non è rispetto della sovranità dei cittadini, anche sperandone più larghi consensi, la richiesta di fiducia su progetti non discussi; la tolleranza della trasgressione; l'appagamento dei più superficiali desideri; la ricerca di aumento dell'audience attraverso ?a distrazione dai problemi più rilevanti o addirittura il controllo della pubblica opinione mediante l'uso raffinato dei mezzi di comunicazione di massa.

* * *

Il concetto di *sovranità* introdotto nell'art. 11 riguarda, viceversa, la posizione internazionale dell'Italia: dopo la fine di una guerra determinata in parte rilevante dai nazionalismi, dall'affermazione esasperata del potere nazionale, i costituenti - fra i quali Emilio Sereni di cui dicevo prima - hanno addirittura ritenuto che per il bene supremo della pace il Paese debba non solo rinunciare all'aggressività, ma perfino accettare, ovviamente non in subordinazione ma in parità con gli altri, una riduzione della propria autonomia in favore di organismi internazionali: una visione davvero nuova dei rapporti politici, una elevata visione di civiltà forse non ancora accolta nell'animo né dei cittadini né dei loro governanti. Il gioco dei ragazzi stimola la fantasia, addestra il senso di responsabilità, insegna il rispetto delle regole: la letteratura è ricca di esempi di fallimenti tragici di giocatori adulti incompetenti.

Ugo Basso

REGOLE UGUALI PER TUTTI

Una amica sollecita mi informa della censura, magari scherzosa, ma solo a metà, che si sarebbe guadagnata una mia piccola nota ("Perplexità" - IL GALLO 6/92 - pag.16) che si riferiva al problema degli zingari che vivono in Italia, anzi in Europa.

Naturalmente non me ne ricordavo più e, incuriosito, mi sono preso il piacere di andarla a rileggere.

Si diceva là di un intervento del papa a favore del loro impegno a vedersi riconosciuto il diritto di «essere cittadini alla pari di ogni altro». La cosa evidentemente è sacrosanta (e chi potrebbe sostenere il contrario?), qualora però si aggiunga che "pari diritti" comportano "pari doveri" e che le "regole" del vivere civile devono essere *uguali per tutti*. In quella nota si accennava poi ai problemi non pochi portati dal loro nomadismo e dalla particolare cultura che sembrerebbe non adattarci molto a quella che, pur con tutti i suoi limiti, ha il nostro paese.

E' evidente che, anche oggi, risottoscriverei tutto quanto precede, soprattutto perché, per probabile cecità indotta dagli anni, non vedo come non sia condivisibile da chiunque provvisto di "senso comune", come dice il nostro Giulio.

A meno che... A meno che la carità cattolica (non ho detto cristiana) o le "immaginificazioni" post-sessantottesche non riescano a convincerci che dobbiamo relativizzare o dismettere la nostra cultura per assumere la loro. E si, perché delle due l'una: o si adattano loro o dobbiamo adattarci noi (Prevedo l'obiezione: non dico che debbano rinunciare alla loro identità e assimilarsi a noi secondo il cd. sistema *alla francese* ma..).

A tanta distanza di tempo posso ormai fare una piccola rivelazione: la nota "incriminata" chiudeva con l'accento a un "amico" che all'epoca viveva all'interno di queste problematiche e che, sostanzialmente, invitava a una riflessione, appunto "dall'interno", innanzi tutto il papa e pii chi di solito si e.,.e in affermazioni "belle" ma fatte da lontano, molte lontano, senza conoscere i dati reali della situazione. Ebbene l'amico esiste davvero, è un prete, anzi un parroco della periferia ovest di Milano, che molti Galli milanesi conoscono, e proprio una conversa-

zione con lui era stata l'occasione per quel "Portolano".

Le *perplexità* di ieri, che oggi mi pare debbano permanere inalterate, si riferiscono al fatto che troppo spesso chi si occupa di un problema, per ragioni di ideologia o per "carità", tende a sottovalutare o addirittura ignorare la realtà. Il ché sembra proprio un cattivo metodo per affrontare i problemi, figuriamoci per tentarne una soluzione. Compreso quello degli zingari.

G.

BLOC-NOTES

"... SIAMO AL TERMPO DELLE PIOGGE; non è possibile restare all'aperto" (Esd 10,13)

Il problema della *partecipazione*, che ci ha tanto occupato, e l'invito di Fioretta (POST-DICTUM, cfr. il foglio precedente), meritano più di una riflessione. NOTAM le attenderebbe, speranzoso...

COME PRIMA - 2

La classe politica si è ampiamente rinnovata (con alcune... eccezioni). Sembra invece che gli uomini dell'apparato, i famosi "boiardi", resistano meglio. Tre esempi:

- Gianni Pasquarelli, nuovo - si fa per dire - presidente SASA Assicurazioni dell'IRI (ex direttore generale RAI).
- Roberto Jucci, ai vertici Finmare (ex presidente Italcable).
- Biagio Agnes, *confermato* presidente della Stet.

No comment.

(1.7.94)

IL NUOVO CHE AVANZA

31 Luglio 1994 - Nasce a Roma il movimento più... lungo del panorama politico italiano di tutti i tempi:

<<Club Pannella - Movimento di lotte civili, ambientaliste e per la riforma - Riformatori>>.

Il programma istituzionale: "Presidente all'americana, federalismo all'americana, sistema uninominale all'americana". Berlusconi è d'accordo.

"Sono felice che l'Italia abbia finalmente un presidente del consiglio che concorda con la nostra battaglia per una giustizia giusta che, essendo stata combattuta dallo pseudo partito dei magistrati e dagli pseudo-progressisti, oltre che dai ladri, fino a adesso non riusciva ad affermarsi",

ha detto Marco Pannella, acclamato plebiscitariamente presidente dai 281 presenti. "I Club Pannella hanno riconfermato la loro determinazione a dar vita nei tempi più brevi e con la maggior forza possibile al nuovo partito riformatore, necessario per avviare, insieme a Forza Italia, quella rivoluzione liberale nella sfera delle libertà civili, della vita economica, dello Stato di diritto, essenziale per impedire la restaurazione dei vecchi potentati e dei vecchi poteri", parola di Marco Taradash. Il C.P.M.L.C.A.R.R. attende con impazienza il prossimo (?)rimpasto del governo per assumere le promesse responsabilità ministeriali:- "Una luna di miele troppo lunga, senza che mai si consumi il rapporto, può diventare segno di impotenza politica", ancora lui, Marco Taradash. (20.8.94)

APERTO PER FERIE

Il funerale al decreto Biondi <<scatena il "Polo della rissa" in tutta la sua creatività>> (la Voce).

Ecco un campionario:

- <<Meglio mille colpevoli fuori che un solo innocente in galera>>, Di Muccio, Forza Italia.
- <<Basta, stai zitto, non sai di cosa parli>>, deputati leghisti a Di Muccio.
- <<Lega,lega, ladri, ladri>>, deputati leghisti ai colleghi di Forza Italia.
- <<Forcaioli, siete forcaioli>>, Di Muccio ai deputati leghisti. °i deputati leghisti tentano un assalto a Di Muccio, difeso da Buontempo (er pecora) di Alleanza Nazionale.
- «Branco di riciclati e figli di puttana», Francesco Formenti di Lega Nord a Giuseppe Lazzarini di Forza Italia.
- «Il più grande figlio di puttana è il vostro ministro Marosi. Ha votato il decreto Biondi dimenticandosi le palle a Milano», Lazzarini a Formenti. Spintoni, strattoni, urla indecifrabili. L'opposizione applaude
- «Sei una sgradevole maleducata, ma va, va... mezza troia», Vittorio Sgarbi, Forza Italia a Tiziana Parenti, Forza Italia.
- «Ognuno, anche Sgarbi, si qualifica ogni momento per quello che dice», Parenti e Sgarbi.
- «In un mondo politico fatto di nani, ballerine, mangiafuoco e saltimbanchi, Gianni Pilo è solo un pirla», Francesco Tabladini, Lega Nord.
- «Un minestrone di insipienza, ignoranza e intolleranza oscurantista», Gianni Pilo, Forza Italia, circa una interrogazione di Tabladini.
- «Devo ammettere che mi sono sbagliato. Pensavo che fosse un pirla, invece è due volte pirla», Tabladini a Pilo. Fin qui lo scambio di cortesie dell'oggi però anche ieri non si scherzava davvero.

Ma di questo, se ci sarà un piccolo spazio e ancora la voglia di sorriderne, parleremo in un'altra occasione

NOTAM - Lettera agli Amici
del Gruppo del Gallo di Milano
In caso di necessità rivolgersi a:
Giorgio Chiaffarino
Via Tobagi, 6 - 20143 Milano
- Pro manuscripto-
